IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 35.	Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	11 Settembre 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 10 settembre.

Tranquilla, come un mar di latte, appare l'Europa. Che importa se malcontente popolazioni insorgono? baionette e cannoni ristabiliranno l'ordine, per un istante turbato, ed i potenti ripiglieranno il sonno tranquillo dell'innocenza.

E quanto tale parvenza di calma promette durare?

Ben poco, a nostro avviso.

Instancabile orditrice d'intrighi la diplomazia lavora nell'ombra a preparar nuove tempeste, a ridestar le passioni, a far balenare nuovi miraggi adescatori di interessi e di ambizioni.

E i popoli, che sentono di venir, loro malgrado, trascinati su falsa via, pur non sanno ancora chieder stretta resa di conti agl'infidi tutori.

E così mentre Germania cerca attirar nella santa alleanza grandi e piccoli stati d'oriente così come d'occidente, isolando la Francia, e spingendo l'Austria verso i Dardanelli e il Bosforo, Russia dal canto suo lavora a disfare questa tela di Penelope dell'antica amica e, non paga di cercar di ritogliere e far suoi i nuovi alleati dell'Austria e della Germania, semina la rivoluzione e fomenta gli antagonismi di razza fra i popoli dell'impero Austro-Ungarico.

L'anno volge alla fine, ma non è certo che esso possa tramontare senza darci sanguinoso spettacolo di nuovi e terribili rivolgimenti, destinati forse a cambiare un'altra volta la carta geografica d'Europa.

Habent sua fata.... trasformisti.

« L'ora del tempo e la dolce stagione » c'invitano a scrivere di trasformismo. Si finisce per riuscire noiosi, lo so: anzi la noia prima pesò sul mio capo e poi su quello dei lettori. Sono certissimo di aver ottenuto tutto quello che desideravo dai lettori: cioè la indifferenza prima, poi la tolleranza, quindi la noia ed infine la nausea pel trasformismo. E non v'è da far colpa a chi scrive; Orazio mi ha insegnato che se voglio far piangere bisogna che prima io pianga; ora io ne ho piene le tasche di questi *punti neri*, come li addimanda l'on. Seismit-Doda.

È opportuno talvolta ritornare sull'argomento, perchè tutti dicono che staremo spettatori di molte lotte. Mi spiego. L'on. Doda ha voluto gettare la prima pietra contro l'on. Depretis e il genere novo anzi peregrino di politica sì interna che esterna da esso Depretis iniziata.

L'analisi imparziale del discorso-pistolotto dell'on. Doda, porterebbe per risultamento una dose non piccola di *quos ego*. Nel fatto vi si osserva uno studio a magnificare l'opera propria, cui tutti omai hanno dato il valore che si meritava, compreso — anzi *in primis* — l'attuale ministro delle finanze. Ora non è a revocare in dubbio che l'onor. Doda possa far discorso alla Camera o fuori senza lodare sè stesso: e ciò ha dovuto necessariamnnte togliere molto merito, molto peso alle parole che pronunziò qui a Udine in presenza di 60 elettori progressisti. Ed è chiaro (se a taluno per avventura non sembrasse così) il perchè del merito relativo; molti — all'udire questo lodatore di sè stesso — han dovuto correre col pensiero a questa esclamazione: « Ma dunque, il Doda non muove guerra al trasformismo, sì bene al Ministero? » E in tal caso a chi non suggerisce la mente l'adagio latino « *mors tua, vita mea* »?

Tutto ciò si dice perchè la lotta che si va ad impegnare contro il trasformismo e di necessità quindi contro il gran sacerdote di esso — l'on. Depretis — non dev'essere e non è un *acrobatismo* politico, pel qual giuoco il Depretis abbia a saltar giù dalla corda e lasciare il posto ad altro acrobata.

Questa volta non si assiste al monotono bisticcio fra sinistro e sinistro: bisticcio di portafogli, ma che il pudore mondano chiamava trionfo d'idee oneste.

Oggi a tale siam giunti (almeno così sembra) che non si sa più chi veramente governi d'Italiano in Italia o se pure questa *serva Italia di dolore ostello* riconosca un padrone nello straniero. Tanti sono gli arbitrii, tante le provocazioni! Come un cane che fugge e guaisce perchè un piede umano gli si è piantato addosso e incontra il bastone di un altro uomo; come un balocco passa d'una in altra fanciullesca mano e finisce per riportare ferite insanabili; così la patria nostra ha dalle potenze — che i ministri dicono tutte ugualmente amiche e talune anzi legate a noi per triplici nodi amorosi — il danno e le beffe.

Ci si insulta vigliaccamente, ci si calunnia nel nostro onore che tutti gl'italiani hanno saputo serbare sacro e inviolato, ci si nega quell'onestà coscienza di noi medesimi, la quale ci ha fatto per trent'anni versar sangue cittadino e seminare polvere d'eroi per le vie di Roma! A che mai emulare le più gloriose gesta degli antichi, se doveansi dar frutti di insolenza e irrisione straniera. Levate il capo, martiri d'Italia e intorno volgete lo sguardo. È grido di dolore o accento d'ira che le vostre labbra move?

A dì 6 febbraio 1861 così scriveva il Guerrazzi da Genova (togliamo il brano dalla *Stella dell'Esule*) e ci piange il cuore di non poter trascrivere la lettera per intero.

« Noi viviamo in giorni miserrimi, pari a quelli nei quali Frasea diceva ad Elpidio « Pon mente, o giovane, gl'iddii se ne guardino, ma tu sei nato in tempi, che bisogna affrancare l'animo con forti esempi. »

« .... No, noi non vedemmo mai giorni più luttuosi di questi.

« Imperciocchè un dì ci stesse contro la tirannide armata, è vero, di tutti i suoi terrori, ma laida altresì della sua schifezza intera, onde cadde in odio agli uomini ed a Dio; noi la ripercotevamo animosi nella certezza di fare opera buona e laudata: a nostra volta, percossi, ci erano refrigerio la stretta furtiva di mano del giudice, che ci condannava, e la lacrima caduta al carceriere, mentre ci chiudeva in prigione.....

« Ma la Libertà, lo giudico, non corse mai maggiore pericolo come ora, in cui uomini larvati di amore di Patria le avvolgono il laccio intorno al collo, e adoperando le parole del manigoldo, quando strozzò Carlo figliuolo di Filippo II, le dicono: « Taci, quello che facciamo, lo facciamo per suo bene. » Quando la Libertà può trucidarsi a nome della legge, andate pel prete, che le amministri l'estrema unzione. La Libertà è in agonia. »

La politica nostra interna è dessa tale da poter essere paragonata alle parole del Guerrazzi ora citate? Se no, lettori, io sarò felice: se sì, io ne sentirò impressione di pena.

Perchè non è lo sfogo plateale del demagogo che può spingermi a lamentare l'attuale stato delle cose in Italia: ma la carità di patria che sento essere pari in me a qualunque altro italiano. Si dice ch'è facile adoperar la forbice della critica: ma di che critica parlate col nome di Sant'Antonio abate? È forse far la critica, suscitare i soliti imbarazzi di stomaco al Governo, il dire che così come oggi i ministri d'Italia trattano la politica, si chiama ciurlare nel manico?

Chi tocca alla rispettabilità personale del ministro, è sciocco: forse che i nostri ministri han tali paghe da tradire per esse gli interessi d'Italia? L'uomo non è in causa.

Ora i mali che ci sono sopra, le insolenze d'un Rochefort, o d'una onesta tedesca gazzetta, o la triplice alleanza dalla Germania gettataci come oggetto fuori d'uso in faccia, perchè noi possiamo essere compatiti da lei, non già stimati come uguali; da chi sono venuti? E lo *stringimento dei freni* ed il silenzio che ci s'impose colle manette alle provocazioni austriache e tante altre belle cose da chi sono venute?

Dai trasformisti che giurarono e giurano nella parola del Depretis.

E sovra questo terreno di moralità politica che la lotta deve ingaggiarsi e non sul solito esercizio di calata e scalata al potere.

Può il paese menar vanto dell'interne libertà e dell'esterne onoranze? Sicuramente no. Tutti dicono che sarebbe preferibile la destra. Ma destra o sinistra (rarissime eccezioni fatte) nelle mani di chi sono? Sempre di lui, del *mago* (come lo chiamano). Bisogna dunque rompere l'incanto o l'incantatore, del resto chi più piangerà non sarà certo il popolo ma le istituzioni malamente zimbellate da un solo uomo già con un piede nella fossa.

Che cada il Depretis per non più risorgere e venga ministro magari il Padre Eterno!

G. F.

L'ITALIA IRREDENTA

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Gorizia e noi dedichiamo all'illustrissimo sig. Prefetto comm. Brussi:

« Diverte assai il vedere che alcuni corrispondenti di giornali francesi rimangano meravigliati nel sentire che qui si parli l'italiano col più puro accento veneziano. Io credo che molti di questi corrispondenti partiranno dalla Gorizia coll'impressione che l'Italia Irredenta, in quanto riguarda la lingua ed i costumi, è giustificabile quanto l'irredentismo dell'Alsazia. »

Oh sì, quanto ed anche, lo ci si permetta, un pochino di più poiché non si tratta solo di lingua e costumi, ma di tradizione, di aspirazione, di confine geografico e politico.

Fermento in Spagna.

Scrivono dalla Spagna, persone meritevoli di fede, che nell'esercito un'agitazione sorda e un moto di sdegno generale è facile notarlo, parlando a questi e a quelli; non soltanto per cagione delle esecuzioni sommarie fatte, dei sott'ufficiali fucilati e del numerosi arresti che a torto od a ragione avvennero con tanta frequenza, delle vessazioni che occasionano un'estrema diffidenza verso gli

ufficiali subalterni, delle consegne assurde, ecc. ecc., ma principalmente per il gravissimo scandalo della ricompensa data dal Governo all'assassino del capitano Cebrian, sulla cui testa fu messa una taglia dal capo del reggimento di Numancia.

Si diede dapprima a quel soldato assassino un premio di mille lire; poi un congedo illimitato e in seguito lo si decorò della croce rossa con pensione a vita.

« Questo scandalo borbonico e monarchico, aggiunge il corrispondente della *Justice*, questo modo d'interpretare la disciplina, facendo appello all'assassinio, produsse la più deplorevole impressione in tutte le file dell'esercito, sopratutto presso ufficiali.

« Non si parla più nelle caserme che di prossime insurrezioni ed ogni giorno delle voci di sollevamento corrono dappertutto; si diceva giorni sono che il generale Lopez Dominguez e poi il maresciallo Serrano si fossero sollevati alla testa di una gran parte dell'esercito; la notizia fu riconosciuta ben presto falsa, ma la più grande inquietudine regna negli animi degli uni e degli altri. »

DAL PIEMONTE

(Nostra corrispondenza particolare)

Esposizione generale italiana 1884

Torino 7 settembre (ritardata).

(G. D.) Come ebbi già a scrivervi, la mostra del materiale Ferroviario occupò 500 mq. di area, tutti intersecati da Tramvay e Ferrovie elettriche; l'elenco sottoindicato vi dimostrerà l'importanza e l'interesse di questa Esposizione.

Grues da 3 Tonnellate, idem mobile da 6 Tonnellate con apparecchio di sicurezza, Piattaforma da 7 metri, Bilancia, Scambio inglese e scambio ordinario, Disco Paris-Lyon-Méditerranée, Disco da Galleria, Tavoli per calibri- uffici- per album ed altri oggetti minuti, Apparecchi telegrafici, Apparati a campana (Leopolder), Sonerie per controllo dei dischi girevoli a distanza, Quadri elettrici, Modello operativo sistema Block-Corradini, Orologio da Stazione, Orologio da muro, 1 Locomotiva a 6 ruote accoppiate con Carrello mobile, id. a ruote accoppiate a cilindri interni, Carrozza-Salon p. S. A. R. il Principe di Napoli, idem di I Classe con corridojo laterale e terrapieni, idem. di I classe e con balconata, idem di II classe, id. id. id., idem di II classe p. servizio economico, idem di III classe per servizio economico, 1 Caldaja completa per Locomotive serie 800-1200, Pezzi di meccanismi, attrezzi, disegni, quadri e fotografie, Una grande massa plastigrafica del monte Bianco e del Sempione.

—

Un ricco e intraprendente industriale Sardo erigerà nelle adiacenze dell'Esposizione, un *nuraghe*, vale a dire un monumento in legno, di stile architettonico, di colossali proporzioni, su cui sventolerà il vessillo Sardo. Nell'interno saranno collocati i ritratti di Illustri sardi e gli stemmi delle città. Grandiose Piramidi e Gruppi di bottiglie dei vini più pregiati verranno simmetricamente disposti, il servizio sarà fatto da persone vestite alla foggia sarda. Colà assaggeremo quanto di più prezioso e delicato può offrire dei suoi vini la Sardegna.

—

Il Castello del XIV Secolo è nato per incanto; sul lembo del Parco del Castello del Valentino questo singolare maniero sorse a rammentare le gesta dei nostri antichi; la torre principale è alta 30 e più metri dal suolo; le finestre cupe e misteriose, i mattoni ammuffiti, le feritoje, le inferriate, i fossati, i ponti levatoi ci trasportano coll'idea ai tempi dei feudatari e dei Valvassori. Tutti i musei, le raccolte, le pinacoteche, archivi tutto fu messo a contribuzione per l'arredamento di questo Castello che è una vera opera di archeologia. Il villaggio medioevale, che è già a buon punto, contornerà il Castello; sarà una riproduzione dei valvassini di quel tempo; vi vedremo i differenti aspetti dei sudditi, dalla bottega del barbiere, all'oste, al legnaiuolo, al fabbro ecc. coi relativi personaggi, arnesi apparecchi ecc. e tutti i fornai, droghieri e barbieri dell'oggi fanno a gara nell'inoltrare domande al Comitato onde surrogare i loro secolari antecessori nell'opera relativa.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele, 7 settembre.

Egregio Sig. Direttore,

Sia cortese di accettare nel pregiato di Lei giornale una rettifica di un'articolo inserito nel numero 213 della Prefettizia *Patria del Friuli* sulla visita del Deputato onorevole Seismit-Doda.

Senza curarsi di alcune piccole inesattezze incorse nella prima parte del suddetto articolo si deve accennare ad una ommissione: nel ricordare i suoi più chiari amici Teobaldo Ciconi, Gio Batta Cella, Antonio Andreuzzi, Franco Tolazzi disse, *che il moto insurrezionale del Friuli nel* 1864 *accellerò e diede una spinta alla liberazione del Veneto*, espressione forse troppo pungente per certi orecchi delicati ivi presenti, i quali arrossirono di non aver voluto prender parte nè in quella circostanza nè in tante altre in cui si trattava di prestare il proprio braccio per l'indipendenza della Patria.

L'indirizzo presentato dai 96 giovani e *firmato durante il pranzo* suonava:

« Permettete che un nucleo di elettori, interpreti dei sentimenti democratici ai quali Sandaniele si è sempre inspirato, plauda a voi che con ardito coraggio affrontaste il problema finanziario Nazionale e sosteneste l'equa riforma tributaria; e dolente di non potervi stringere la mano, mandi un saluto a voi campione incorruttibile della Sinistra Storica ed inneggi alla perseveranza dei vostri principii. »

La relazione della mellifua *Patria del Friuli* vuol farlo credere presentato *forse* da coloro che nelle passate elezioni avevano votato per l'Ellero, mentre invece doveva dire che fu firmato da una gran parte di questi elettori, i quali non contradicendo ai propri principii politici avevano prescelto l'Ellero per non farsi giocare dalle mene dei così detti progressisti come altre volte, quando cioè, ponendo in campo loro candidato l'onor. Doda avevano di mira la sua esclusione, e fra i promotori del banchetto ufficiale ve ne sono stati di quelli che oltre l'averlo osteggiato con tutti i mezzi hanno avuto la disinvoltura di fargli un brindisi.

L'onorevole Doda alla fine del pranzo, a mezzo del Sindaco, volle gentilmente invitare i giovani firmatari per stringere loro la mano e dichiarando d'accettare di vero cuore l'indirizzo assicurava di non recedere giammai dai propri principi, ai quali trova questa gioventù inspirata, e consegnandolo al di Lui figlio soggiungeva di preferirlo ad una decina di banchetti e che lo conserverà come documento della gioventù democratica del paese. Altro che le pappolate della *Patria del Friuli!*

CRONACA CITTADINA

Distribuizione delle onorificenze ai premiati dell'Esposizione

Nella gran Mostra, la buona volontà di molti, le fatiche, studi ed intelligenza e merito, non trovarono il compenso che parecchi espositori nella loro coscienza si prefiguravano.

D'altronde, per quanta abilità ed imparzialità avesse potuto ispirare ciascheduna giuria, era impossibile attendersi l'uniformità di apprezzamenti, e ne veniva di conseguenza l'inevitabile illazione che le aggiudicazioni dovessero lasciare il malcontento in taluni, negli altri un disgusto, l'invidia nei terzi, e via via nel vespaio dei malumori che, pur troppo, ogni Esposizione è destinata a segnarne increscìosa traccia.

Nondimeno, la Mostra provinciale friulana, lo diciamo altamente, ha offerto uno splendido attestato di largo e progrediente sviluppo nelle industrie e nelle arti, e fu meritamente circondata dall'ammirazione di quanti si compiacquero visitarla e più specialmente dai distinti personaggi che proclamano il nostro Friuli essere gagliardamente salito all'altezza dello incivilimento moderno.

Che se dobbiamo rallegrarci sia stata resa giustizia alla piccola patria nostra col riconoscimento del gran cammino fatto in senso artistico, industriale ed agricolo, vorremo ben altro concetto si avesse di noi nel campo dell'educazione, civiltà, saggezza politica, cordialità di sentimenti, delicatezza d'animo, dignità, serietà e fermo carattere. Invece, sino jeri, può dirsi, parlavasi del Friuli come di terra sconosciuta, ed incolta, di costumi piuttosto rustici, pensare egoistico, per nulla affabile, intelligente e meritevole di considerazione.

Molti fatti ci condurrebbero a provare l'ingiusta nomèa che di noi, fuori di qui, generalmente nutrivasi, qualche anima buona limitavasi a confermare il nostro patriotismo e più in là di lì nessun altro merito ci si attribuiva.

Ora speriamo che l'Esposizione sia stata saggio dell'operosità nostra, dello studio indefesso, della applicazione proficua e tante altre caratteristiche che dischiudano al Friuli una fama di rispetto e considerazione di cui ogni buon friulano possa tenersi altamente onorato.

Veniamo ora alla distribuzione delle onorificenze ch'ebbe luogo domenica, dalle 12 alle 2, sotto la Loggia municipale.

Alla metà dell'intercolunnio fu eretto un padiglione, a drappi in seta damascata, sotto cui erano collocate delle eleganti poltrone per il Ministro e personaggi di scorta. All'ingiro varie sedie e poltroncine per i signori invitati. Notiamo ai due lati del padiglione 9 bandiere di associazioni cittadine. In due tavoli sono accatastati i diplomi di premio. Il conte Caratti, il professor Mayer ed il sig. G. B. Mazzaroli fungono da cerimonieri.

Alle 12 in punto arriva sua Eccellenza il Ministro comm. Berti, col nostro f. f. di Sindaco ed il Prefetto salutati dalla marcia reale e dall'ovazione di tutti gli astanti.

Prendono posto come segue: in mezzo il signor Ministro, ed alla sua destra il R. Prefetto com. Brussi, il com. Groppiero, il sig. Braidotti, il cav. Delfino; alla sinistra il com. Antonino di Prampero, il Colonello di cavalleria, i senatori Antonini e Pecile. — Negli altri posti oltre alle rappresentanze delle varie associazioni cittadine, possiamo notare il cav. Milanese, Biasutti e Bossi per la Deputazione prov. il conte Lovaria, il conte Puppi, il comm. Freschi ed i deputati al parlamento Billia, Fabris, Orsetti, Luchini, Solimbergo, parecchi rappresentanti la stampa e moltissimi invitati.

Apre la solenne cerimonia il com. Antonino di Prampero segnalando la fortuna di essere onorati della presenza di un Ministro che con efficace ed intelligente opera e senno regge le sorti della Nazione nella agricoltura industria e commercio.

Siamo lieti, dice pressapoco, di chiudere la Esposizione che ebbe così fortunato successo e che servì ad una specie di esame di coscienza sulla operosità della nostra Provincia e che in certa guisa ci renderà pronti a figurare, nell'anno venturo, al convegno di Torino. Il paese rimase scosso di santo entusiasmo nel vedere tanto fuoco di attività misto a tanta serietà di propositi. La fede nell'Esposizione ratta si sparse d'ogni intorno e portò benefici frutti.

Ringrazia poscia il Governo, il Municipio, la Provincia, la Camera di Commercio, la

commissione Agraria, il Club Alpino per i sussidi elargiti a beneficio della grande opera compiuta.

Soggiunge che gli espositori furono 1200, ed i visitatori dell' Esposizione circa 40,000.

Ascrive a sommo onore la visita di parecchie notabilità e cioè Lampertico, Sella, Luzzatti, Doda, Brin, che rimasero altamente soddisfatti.

Accenna al nostro progresso nella civiltà ed al considerevole fatto che qui il lavoro non è in lotta col capitale, e che gli operai sono convinti della utilità del lavoro e finisce col proclamare che come è un bene che « capitale sia inseparabile dal lavoro è un bene grandissimo sia inseparabile Patria e Re. »

Una salva d'applausi accolse le franche ed affettuose parole dell' egregio oratore.

Si alza quindi il ministro comm. Berti per adempiere allo speciale incarico avuto dal Re di conferire al comm. Antonino di Prampero la nomina di Grande Ufficiale dei S. S. Maurizio e Lazzaro, ed al Sig. Luigi Braidotti quella di cavaliere della corona d'Italia.

Poscia il prof. cav. Falcioni legge ad alta voce i nomi dei premiati con indicazione del titolo per cui la onorificenza fu loro assegnata.

Dei molti premiati sono pochi quelli che si presentano, vuoi per la loro assenza, vuoi per difficoltà d'accesso o vuoi per il noto rifiuto.

Provammo un senso di dolore nel riscontrare tal fatto, che d'altronde il prof. Falcioni seppe abilmente attenuare colla rapida lettura dei nomi, epperciò la cerimonia riuscì non meno solenne. Si ebbero uno spontaneo saluto di battimani, quando si presentarono a ricevere il premio, i signori cav. G. B. De Poli, cav. Luigi Braidotti, il canonico Elti, i sigg. Raiser, Perini, Da Pozzo, Flaibani, il prof. Dal Puppo, il com. Freschi, il rapp. la Latteria Sociale, quello dello Stabilimento orticolo, il cav. Nalino per l'istituto Tecnico, ed altri.

Finita la distribuzione delle onorificenze, l'attenzione di tutti è rivolta a S. E. il Ministro che con calma, e voce ben chiara, pronuncia il seguente discorso che noi riproduciamo come meglio la memoria ci ajuta: Signori, dopo questa solenne e commovente funzione, dopo il giudizio della giuria, dopo l'approvazione di nomini competenti le mie parole sono vane, e se io devo dire qualcosa non è già per esaminare bensì per ringraziare ch'io parlo. E rendo vive grazie al Presidente del Comitato e Comitato istesso, al Municipio, alle Società operaie per la preziosa accoglienza riservatami e per la loro efficacissima cooperazione nella gran Mostra.

Oggidì in vari punti d'Europa sonvi Esposizioni — complessive o parziali — ad esempio in Zurigo, Amsterdam, e Vienna. Voi pure aveste la vostra. Le Esposizioni sono una rassegna del lavoro, hanno lo scopo di studiare ed esaminare le condizioni industriali-artistiche agricole presso di se, nel proprio territorio, nella propria casa. La vostra Esposizione non ha già le larghe proporzioni di un vasto centro, ma può pure competere colle principali città. Nella visita che ho fatta son rimasto colpito, sorpreso e soddisfatto nell'animo riscontrando i risultati di un esteso, vasto e profondo lavoro. In tutte le sale eravi l'attestato della intelligente operosità e attività di lavoro e nel frontispizio di quel palazzo potrebbero imprimersi le parole del Balbo: *divina operosità del fare.* A cui per conto mio vorrei aggiungere che *dove si lavora le ubbie difficilmente prevalgono e che il lavoro libero dell' operaio diventa la prosperità del paese.*

Ho riscontrato da voi due classi d'industrie che possono dirsi separate l'una dall'altra e pur collegate insieme, ciò, è le *grandi* e *piccole industrie.*

Dal legame delle due industrie può dedursi l'assiome che non possano prosperare le *piccole quando* non vi siano le grandi. Esiste un nesso tra loro, quanto non fanno le *piccole* producono le *grandi*, e le prime essendo complemento alle seconde, costituiscono quell'utile legame che avvantaggia il campo ed industriale ed economico.

Ho osservato con compiacenza i prodotti della filatura, tessitura, e tintura; quelli di metallurgica, della fusione, acconciatura di cuoio, canape, fiammiferi, ruotabili ecc. ecc. e mi sono persuaso che da voi le industrie sono solide e non hanno a temere.

Osservai il macchinismo delle filande e noto con piacere come questa industria sia progredita mentre che nel 1846 limitavasi a 70, 80 bacinelle, oggi giorno è attiva di oltre 2400.

E l'animo si rallegra in questi riscontri. Osservai gli ornati in carta pesta, quella in doratura, gli strumenti di taglio, lavoro di meccanica, i prodotti della ceramica, i mosaici, le bilancie, i mobili, sedie, ecc. ecc. sia della città che provinciali, e mi convinsi dell'autonomia bene accentrata, del desiderio instancabile del lavoro, e delle nuove industrie che nel complesso sono una rivelazione della vostra intelligenza al lavoro, e la speranza di far fronte all'industria della concorrenza.

Parlando degli operai, vi dirò che l'operaio trae e dà forza alla famiglia; senza la famiglia l'operaio non può provvedere a se stesso. Tranquillo nella vita ed assistenza famigliare può apparecchiarsi al risparmio ed edificare le istituzioni di previdenza. Lodo l'organizzazione della vostra Società generale operaia ed è questa una di quelle buone istituzioni del secolo che rappresentano la previdenza.

Lodo le vostre scuole tutte, e pochi paesi possono vantare di così buoni risultati dalle stesse, imperciocchè all'Esposizione figuravano dei volenterosi che vi applicarono. Ed è provvido che la scuola penetri nelle officine, e che l'operaio si educhi. Collo studio riescite a correggere alquanto il disegno che in qualche oggetto mi parve non abbastanza corretto. Il lavoro non deve essere assorbito dalla mente ma collegato a quella, e deve elevare l'animo al fine cui tendono le grandi nazioni.

Vidi, commosso, nella sala del patrio risorgimento, gli annali che attestano i vostri sacrifici, le abnegazioni, la resistenza ed il patriottismo distinto che dimostra il vostro amore all'Italia, e le fibre pronte generose alle lotte pel bene della Nazione.

E chiudo col dirvi che se mai qualche dissapore avvenne, se mai qualche discrepanza, non badiamo agli screzi, ma guardiamo le cose in proporzioni più larghe e diciamo: *avanti, avanti.*

Il discorso del Ministro fu vivamente applaudito, e la cerimonia si chiuse con la soddisfazione in tutti di aver partecipato alla festa commovente e solenne del patrio lavoro.

Il banchetto in onore del Ministro

Il banchetto, dato ieri l'altro sera in onore del Ministro Berti nella magnifica sala dell'Ajace riuscì splendidissimo, ed animatissimo.

Venuto il momento dei brindisi, il f. f. di Sindaco Cav. Luzzatto portò un saluto ed un ringraziamento, a nome della città, al Ministro per la sua venuta. Il conte di Prampero, presidente del Comitato dell'Esposizione, dopo aver brevemente tessute le lodi dell'ospite illustre, propose un brindisi al medesimo quale Ministro e quale scienziato. Poscia il Deputato Provinciale dott. Marzin, con frase vibrata ed eletta, disse chi sono i friulani sotto l'aspetto dell'industria e dell'arte, non meno che sotto quello del patriottismo, per concludere che essi ben hanno diritto di essere riguardati dal Governo, almeno egualmente che ogni altra Provincia.

Sorse allora il Ministro, e con la soavità di un discorrere affatto famigliare, svolse alcune sue idee, intorno a ciò che le Esposizioni devono insegnare a chi le fà e a chi la visita; intorno all'azione governativa che non deve mai sostituirsi all'azione privata, incominciando quella là dove questa, per se sola, non può arrivare. Dimostrò che le grandi leggi da lui proposte e propugnate per casi nei quali appunto l'azione governativa torna una necessità e quindi un dovere come ad es. quelle per le bonificazioni dei terreni, per l'irrigazione, per l'imboschimento, non varrebbero però a dare utili risultati senza il correlativo progresso dell'industria privata. Volle farci persuasi che il Governo ci ha a cuore al pari d'ogni altra provincia, e concluse quasi a corollario di tutte le cose dette, promettendoci l'aiuto del Governo nell'opera della irrigazione ed invitando il Comitato a proporgli tre operai friulani per mandarli a visitare la Esposizione di Zurigo a spese del Governo medesimo.

Inutile il dire che ogni discorso e specialmente quello del Ministro furono accolti con fragorosi applausi.

Fin qui le cose erano procedute ottimamente. Senonchè il dott. Pacifico Valussi, nestore dei pubblicisti italiani e patriotta sempre eguale a se stesso, mal sapendo frenare in mezzo alle esultanze della nostra festa un impeto proprio di un cuor generoso, sorse a ricordarci con nobili ed eloquenti parole i nostri fratelli d'oltre confine; eccitando noi friulani ad esercitare su' loro, friulani essi pure, un'azione d'attrazione col mezzo potente delle nostre industrie e delle nostri arti.

Frenetici applausi interruppero più volte la sua parlata, a cui come giunse al suo fine, ne seguì un uragano addirittura. E parve, sia il plauso nostro che la sortita del Valussi, un atto sconveniente, una mancanza di riguardo all'ospite nostro; tanto che subito dopo e malgrado il conte di Prampero avesse cercata una diversione alzandosi a ringraziare il Ministro delle promesse da lui fatte a nome del Governo, il Ministro senz'altre parole e a banchetto non per anco finito si allontanò dalla sala.

Ma si assicuri Sua Eccellenza che non fu mancanza di riguardi — fu invece uno di quei momenti di schietto entusiasmo ne' quali è solo il cuore che parla, il cuore facilmente dimentico dei riguardi imposti da una politica abbastanza antipatriotica se per rispettarla, bisogna soffocare, attenti e solleciti sempre, ogni sentimento nazionale.

Dell'incidente irredentista del cav. Valussi avvenuto Domenica al pranzo nella sala dell'Ajace, i confratelli della stampa con trappistica disciplina pensarono bene di non parlare. Ammirammo le parole proferite dal Valussi riguardo ai Friulani d'oltre confine, ma non plaudiamo punto il silenzio di lui stesso serbato nel suo giornale. I nostri benevoli lettori potranno convincersi che le preghiere e le raccomandazioni dei commendatori ponno far arrestare la penna ai nostri confratelli, non a noi, avendo per bandiera: la verità sempre, su tutto e con tutti. Il silenzio del *Giornale di Udine* ci spiacque, ci disgustò mentre quello della *Patria* ci fece ridere.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera indirizzata alla Società corale Euterpe dall'onorevole ministro Berti:

Onor. Sig. Luigi Cuoghi Direttore della Società Euterpe.

Udine, 9 settembre 1883.

Preg. Signore,

A tutti i membri della Commissione del Canto ed a Lei in particolare, cui si deve l'ottima direzione e la riuscita completa del coro musicale, tributo i miei più vivi atti di plauso e di ringraziamento. BERTI.

Il Comitato per l'Esposizione Provinciale avvisa i signori Espositori che potranno ritirare i loro oggetti dalle 7 ant. alla 1 pom. e dalle 2 alle 6 pom.

Abbiamo ricevuto un altro articolo sull'Esposizione che pubblicheremo nel prossimo numero, mancandoci oggi lo spazio.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio — Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infatticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, i Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Pertuzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

Reale Stabilimento Farmaceutico A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che, ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio, tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce, trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci, corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi, che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

FRANCESCO CECCHINI IN UDINE

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico, presenta tutte le comodità richieste dai forestieri, perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all' Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. — Udine

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.